

Da Gesconet 1,7 mld di danni al fisco. Ora caccia al livello superiore

Il Pm aveva chiesto 30 mandati di arresto. Si indaga nella pubblica amministrazione



Roma, 21 ott. (TMNews) - Soldi drenati dal fisco e poi mandati in Lussemburgo e San Marino attraverso una serie di 'camminatori' muniti di valigette. E' questa una delle vicende descritte in una delle due ordinanze di perquisizione e sequestro eseguite oggi in merito alla galassia Gesconet di Pierino Tulli e il suo braccio destro Maurizio Ladaga. Il gip Valerio Savio da una parte ha respinto la custodia cautelare in carcere di 30 indagati, ma dall'altra ha sottolineato la gravità della evasione fiscale individuata dalla Guardia di finanza, nucleo speciale di polizia valutaria.

Tra quelli per cui il pm Mario Dovinola aveva chiesto l'arresto ci sono anche i figli di Tulli, Alessandro e Siriana. Nella lista dei 62 soggetti coinvolti nella complessa e articolata vicenda sono del resto molti i parenti. Le società di servizi, le cooperative, i consorzi, sono quasi 250. I settori vanno dal trasporto alla vigilanza, alle pulizie, al facchinaggio. I danni all'erario ammontano a quasi 1,7 miliardi di euro.

Pierino Tulli, 73 anni da poche settimane, ha origini di edicolante. Con la Cisco Italia entrò nel settore della logistica e dei trasporti. Il suo nome si rintraccia nelle cronache calcistiche quando acquistò la squadra romana del Lodigiani, ribattezzata, appunto, Cisco. La liquidazione di un consorzio a Fiumicino è stato uno dei primi problemi. Dopo gli accertamenti dell'Agenzia delle entrate nel 2012 Ladaga venne sostituito.

Le società oggetto delle verifiche Gdf avrebbero emesso fatture per operazioni inesistenti per quasi 400 milioni. Il dato ancora interrogativo è quello riferito ad una sorta di 'contabilità parallela' scoperta dalla Gdf, con indicati i soggetti all'interno della pubblica amministrazione che avrebbero avuto soldi dal gruppo. Chi indaga mantiene il riserbo e fa capire che c'è un livello superiore che forse ha facilitato Tulli e gli altri a non pagare le tasse per anni.

La Finanza, nel corso dell'operazione notturna denominata "Miliardo", ha sequestrato preventivamente oltre 100 milioni di euro, ed indagato 62 persone per i reati di associazione per delinquere, bancarotta fraudolenta, riciclaggio e reati tributari. I capi dell'organizzazione, gli imprenditori romani Pierino Tulli e Maurizio Ladaga, si sarebbero appropriati illecitamente, per un totale di circa 160 milioni di euro, del denaro distratto che, invece, sarebbe dovuto finire nelle casse dello Stato in ragione delle imposte dovute dalle imprese ad essi riconducibili. red MAZ